

LA FORMAZIONE DEI PROF

Docenti di sostegno, in palio 72mila posti di specializzazione

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

In cinque anni scolastici gli alunni con disabilità sono aumentati del 20% mentre la carenza di docenti specializzati si è ridotta del 10 per cento. Basta la doppia velocità di questi due andamenti a spiegare perché, nonostante l'impegno di tutti gli ultimi governi, l'emergenza inclusione nelle classi italiane non sia ancora stata superata. Ma la svolta, in un'ottica di medio periodo, potrebbe essere dietro l'angolo. Per la prima volta i canali che portano alla specializzazione sul sostegno si sdoppiano. Anzi si triplicano. Di conseguenza, dal 2026/27 potrebbero raddoppiare anche i bacini ai quali attingere per le immissioni in ruolo di settembre.

Accanto ai corsi tradizionalmente gestiti dalle università (gli ex Tfa) si sono appena aggiunte le attività formative previste dal Dl 71/2024 e gestite dall'istituto **Indire**, da solo o in convenzione con gli atenei, che coinvolgono due distinte categorie di aspiranti docenti: i precari che hanno effettuato almeno tre anni di insegnamento su posto di sostegno negli ulti-

mi cinque anni sul medesimo grado (articolo 6 del Dl 71); i possessori di un percorso formativo sul sostegno svolto all'estero (articolo 7). In palio ci sono oltre 72mila posti di specializzazione. Ai 35.784 slot del X ciclo di Tirocini formativi attivi bandito dal ministero dell'Università e destinati ai docenti con in tasca una laurea abilitante, si aggiungono i 25.997 (di cui 5.850 presso **Indire**) per i cosiddetti "triennalisti" e i 10.488 (di cui 6mila presso **Indire**) per gli specializzati all'estero. Numeri che, in realtà, potrebbero anche crescere. **L'Indire** è pronta, qualora servisse, a formarne altri 5.850. E a quel punto anche gli atenei potrebbero fare lo stesso.

Il doppio canale

Focalizziamoci sugli aspetti principali dei due canali (e tre percorsi). Partiamo dai Tfa disciplinati dal Dm dell'Università 26 giugno 2025 n. 436. Per accedere i candidati devono aver superato un test pre-selettivo, una o più prove scritte e un orale. Gli aspetti organizzativi e didattici sono stati disciplinati dagli stessi atenei con propri bandi. Unica è la *dead line* per la loro conclusione: il 30 giugno 2026.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940



RITORNO IN CLASSE Il Sole 24 Ore

In campo anche l'Indire

Più rapide e più snelle sono le altre due vie. In attuazione dei decreti interministeriali 24 aprile 2025 n. 75 e n. 77, l'Indire ha pubblicato gli avvisi relativi, da un lato, all'articolo 6 del Dl 71/2024, con i percorsi di specializzazione da 40 Cfu per i docenti che hanno insegnato per tre anni negli ultimi cinque su posto di sostegno sul medesimo grado; dall'altro, all'articolo 7 dello stesso decreto 71, con i percorsi riservati a coloro che hanno completato un percorso formativo sul sostegno presso un'università estera legalmente accreditata nel Paese di origine (o altro organismo abilitato) e hanno un procedimento di riconoscimento pendente oltre i termini di legge, oppure sono coinvolti in un contenzioso per mancata conclusione del procedimento. Ad agosto è partita la formazione per entrambi: «I percorsi - dichiara Elsa Maria Bruni, consigliera di amministrazione Indire e ordinaria di Didattica e pedagogia speciale all'università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara - sono stati fortemente voluti dal ministero dell'Istruzione e del Merito e rappresentano un passo decisivo per colmare una carenza storica e garantire qualità nella formazione degli insegnanti di sostegno». Entrando nel dettaglio, i primi a partire con le attività didattiche sono stati i quasi 5.200 docenti che sono rientrati utilmente in graduatoria nell'articolo 6 del Dl 31 maggio 2024, n. 71 sui 4 ordini scolastici (infanzia, primaria, secondaria di I e di II grado).

Tali percorsi di specializzazione, composti, come detto, da 40 crediti formativi, sono destinati agli insegnanti che, negli ultimi cinque anni, hanno svolto almeno tre anni di insegnamento su posto di sostegno sul medesimo grado.

Il 22 agosto, invece, si è avviata la formazione per oltre 3mila persone, nell'ambito dell'articolo 7, ovvero per coloro che hanno conseguito, presso una università estera legalmente accreditata nel Paese di origine o altro organismo abilitato all'in-

terno dello stesso, una qualifica professionale o un titolo di formazione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, ammissibile in base ai criteri stabiliti dal decreto di cui al comma 3. Per poter iscriversi, queste persone devono anche avere pendente il procedimento di riconoscimento del titolo di formazione oppure deve esserci un contenzioso amministrativo per mancata conclusione, entro i termini di legge, del procedimento. Entro il 26 agosto Indire, secondo quanto previsto dalla normativa, ha dovuto accogliere in formazione anche tutti coloro (circa altre 3mila persone) che non sono rientrati nelle graduatorie delle altre università, consentendo l'iscrizione senza costi aggiuntivi rispetto a quanto già pagato.

I corsi sono erogati in modalità sincrona online, con il solo obbligo in presenza per gli esami intermedi e finali. Per entrambi i percorsi (articoli 6 e 7) le attività sono articolate nel fine settimana, con una prima fase che riguarda gli insegnamenti relativi agli argomenti previsti dalla normativa sul Tfa, con contenuti che vanno dalla normativa alla progettazione del PeI, dalla didattica inclusiva ai modelli inclusivi di interventi psico-educativi. La seconda parte di attività riguarderà i laboratori, mentre per l'articolo 7 sono previsti un percorso di 36 Cfu per coloro che abbiano maturato almeno un anno di insegnamento su posto di sostegno e un percorso di 48 Cfu che vede l'aggiunta del tirocinio. In ogni caso, le attività formative dovranno avere una durata minima di quattro mesi e dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2025.

«Si tratta - conclude Bruni - di un intervento che, pur nella sua intensità, mantiene alta l'attenzione sulla qualità dell'erogazione didattica, nella consapevolezza che la formazione degli insegnanti, per quelli di sostegno in modo particolare, è un elemento strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA